




## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 Giugno 2021, n.79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori

---

## PROPOSTE



Giugno 2021

Con riferimento a  
***Conversione in legge del decreto – legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per i figli minori***

Condividendo la preoccupazione circa il progressivo abbassamento del tasso di natalità che affligge il nostro Paese riteniamo che la misura introdotta con la disposizione in esame sia quanto mai opportuna al fine di garantire un concreto sostegno alle famiglie, soprattutto in un momento di grave crisi economica e sociale quale quello scatenato a seguito della pandemia da Covid-19.

Consideriamo, inoltre, che l'istituzione di siffatto strumento possa costituire un serio passo in avanti al fine di operare un superamento concreto del divario creatosi fra lavoratori dipendenti ed autonomi: divario che, purtroppo, è andato sempre più allargandosi nell'ultimo, travagliato, periodo. Iniziative come quella in parola, rivolgendosi ad una platea normalmente non garantita, ricoprono un ruolo indubbiamente di grande importanza nel porre fine alle distinzioni sociali ed economiche fra cittadini, riportando il nostro sistema welfare ad operare nell'alveo del principio di uguaglianza e non discriminazione (art. 3 Cost.).

Premesso quanto specificato nei due punti precedenti riteniamo, tuttavia, che sia opportuno incentrare l'attenzione su due aspetti che possono presentare elementi di criticità.

Il primo è rappresentato dall'esigua portata dell'assegno per coloro che abbiano un ISEE compreso fra 40.000 e 50.000 euro. Laddove questa proposta voglia fungere da slancio al fine di procurare una spinta alla natalità riteniamo che un assegno di 30,00/40,00 euro mensili non garantisca una spinta sufficiente per il raggiungimento dello scopo.

Il secondo, invece, è un aspetto critico che preme sollevare in quanto Associazione Sindacale Datoriale.

Si rilevi, difatti, che garantire un assegno mensile da 167,5 euro (n. 1 figlio) a 1089,00 euro (n. 5 figli) cumulabile con la misura del Reddito di Cittadinanza potrebbe comportare il verificarsi di paradossali situazioni nell'ambito delle quali le imprese si trovino ancora più in difficoltà nella ricerca di forza lavoro, figurandosi la concreta possibilità – de facto già verificatasi in alcuni casi - che lo stipendio medio garantito dall'impresa stessa sia inferiore rispetto al sussidio garantito dallo Stato e che, dunque, questa misura agisca come eventuale disincentivo all'occupazione.

## LE PROPOSTE DI UNILAVORO PMI

Le proposte di Unilavoro PMI vanno, pertanto, in due distinte direzioni:

- 1) Introduzione di un ulteriore principio di progressività nella percezione dell'assegno: considerando che le spese per il mantenimento di un figlio crescono con l'aumentare dell'età potrebbe essere utile partire da una quota fissa più bassa salvo poi accrescerla fino al raggiungimento della maggiore età, piuttosto che mantenere un assegno riportante la stessa cifra che, come specificato precedentemente, talvolta risulta così esigua da non costituire affatto né un serio incentivo alla natalità né un aiuto concreto alle famiglie;
- 2) Costi di maternità posti interamente a carico dello Stato: riallacciandoci ad un precedente intervento già svolto presso codesta Aula - con riferimento alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi – riteniamo che, laddove lo Stato rilevi la necessità di incrementare la natalità e sostenere le famiglie, tali provvedimenti dovrebbero essere inquadrati nell'ambito di una riforma organica del sistema welfare. Poter contare su un aiuto concreto dello Stato sul tema della maternità porterebbe, da un lato, benefici concreti in termini di assunzione femminile, ponendo fine alla deprecabile pratica di discriminare giovani donne nelle assunzioni e, dall'altro, un concreto sostegno alle famiglie non con soli sussidi ma con interventi che mirino all'inserimento dei genitori nel mondo del lavoro.

In particolare le nostre proposte sono indirizzate verso i seguenti provvedimenti:

- Che il costo della Maternità sia interamente a carico dello Stato, senza oneri per il datore di lavoro, compresi tutti gli oneri relativi al rapporto di lavoro durante il periodo (es. ratei, ferie, permessi);
- Che vengano previsti incentivi per le filiere ad alta presenza di personale femminile;
- Che si prenda in considerazione uno sgravio contributivo per il personale in sostituzione di lavoratrici in Maternità.

Riteniamo, pertanto, che il migliore sostegno al reddito e, correlativamente, alla famiglia sia sempre costituito da interventi che mirino all'inserimento effettivo nel mondo del lavoro, affiancati da un efficace e proficuo sistema welfare: la spinta alla natalità verrà concretamente messa in atto quando le giovani coppie avranno la possibilità di avere stabilità lavorativa ed economica.

**UNILAVORO PMI**  
Federazione Nazionale  
Piccole e Medie Imprese

Via Volga, 47  
50019 - Sesto Fiorentino (FI)  
C.F. 94284350488

**DISEGNO DI LEGGE**  
**Conversione in legge del decreto-legge 8 Giugno 2021, n.79, recente misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori**

**PROPOSTE**



**UNILAVORO PMI**

Federazione Nazionale Piccole e Medie Imprese  
Via del Castro Pretorio, 30  
00185 - Roma (RM)

[www.unilavoropmi.it](http://www.unilavoropmi.it)  
[segreteria@unilavoropmi.it](mailto:segreteria@unilavoropmi.it)  
055 300 381